

STORIA DEL LIBRO

Editore con i Lumi

di Cesare De Michellis

Letterato, certo, ma allievo di Antonio Genovesi, avvocato praticante, studioso appassionato delle scienze sociali – dalla storia all'economia, dalla geografia all'agraria – e, infine, ostinatamente editore, per non affidare a tipografi prezzolati e distratti la responsabilità della diffusione di un sapere più che utile, necessario al buon governo dello Stato: da qui mosse l'avventura del napoletano Giuseppe Maria Galanti (1743-1806), cui, dopo la preziosa edizione delle opere curata da Augusto Placanica (Di Mauro editore), dedica ora un esauriente studio dell'attività editoriale Maria Cosiglia Napoli.

Aveva poco più di trent'anni Galanti, quando, con l'ideale di raccogliere in 9 volumi le opere di Niccolò Machiavelli, subito abbandonata dopo il primo, nel 1777-78

costituì con altri amici la Società Letteraria, dotandola di una propria moderna stamperia e al tempo stesso ben presto scontrandosi coi soci sui programmi da avviare, tanto da cambiare rapidamente la compagine sociale e l'organizzazione societaria; il giovane avvocato aveva in testa un preciso piano editoriale, articolato in una definita serie di collane, che privilegiava ovviamente le materie a lui più care, ma si allargava spregiudicatamente ai romanzi e alle novelle francesi, al teatro e alla medicina, con un ventaglio di proposte che laicamente escludeva solo i testi religiosi.

Gli accadde così di premettere alla raccolta dei romanzi di Francois Baculard d'Arnaud in 12 piccoli tomi in 12° le proprie *Osservazioni intorno a' Romanzi, alla Morale e a' diversi generi di sentimento* (1780), che resisteranno nel tempo come «il testo settecentesco più ampio e più complesso di definizione del romanzo e della sua posizione nella società» (Elvio Guagnini) e di interpretare esemplarmente la nuova figura dell'intellettuale illumi-

nato, aperto peraltro anche alle più sentimentali e *larmoyant* sollecitazioni preromantiche, che impegna le proprie energie nello sviluppo di una più ricca e pratica educazione dei giovani, della quale il libro diventava il mezzo più efficace, e per altro verso nella ricerca di un pubblico nuovo, a cominciare dalle donne, sinora rimasto lontano dalla lettura, ma che avrebbe potuto appassionarsi ai libri se si fossero individuati testi idonei a intrattenerlo secondo il suggerimento dell'*utile dulci*.

D'altronde, di fronte alla crescita dei lettori, era necessario trovare gli strumenti per orientarne le scelte e assumeva pertanto sempre maggiore importanza la responsabilità dell'editore, che non poteva più inseguire solo lo smercio e il guadagno, ma doveva puntare a obiettivi ben più ricchi di contenuti ideali e morali, per non dire politici; pertanto Galanti, ispirandosi a già operanti modelli europei, decise di «entrare in prima persona nel circuito librario» e di farsi carico della promozione e della distribuzione, utilizzando la «collaudata rete dei contatti della repubblica letteraria, che progressivamente si andò modificando» adeguandosi alle nuove esigenze, la quale, inoltre, attraverso la pratica delle sottoscrizioni, consentiva anche di raccogliere preventivamente le risorse per finanziare le edizioni più costose.



